



figura dello stampista che faceva tutto a mano, tipico artista artigianale, si è venuta via via sostituendo quella del piccolo industriale il quale ha provveduto dapprima a fornirsi dei macchinari per i lavori più semplici, quelli, per intenderci, che fanno soprattutto risparmiare tempo e, in un secondo tempo, vi ha aggiunto quelli più complessi: quelli cioè che riescono a compiere un lavoro che l'uomo, per quanto bravo sia, non riuscirà mai a compiere, quelli cioè che forniscono un lavoro praticamente perfetto.

Però per avere un lavoro veramente ben fatto, non basta l'abilità degli uomini e la perfezione delle macchine; occorre anche la bontà dei materiali impiegati. Non più acciai qualsiasi ma solo di qualità eccelsa che, a quanto ci viene detto, necessitano di un periodo di prenotazione che va dai sei agli otto mesi e vengono fabbricati da un'unica industria saarese, ma che unici hanno quelle proprietà di mancare totalmente di porosità, il che permette di ottenere in fase finale una superficie perfetta e speculare.

E questo non è tutto: per essere proprio sicuro che lo stampo, una volta montato, andrà subito bene senza rettifiche, ecco che lo stampista si trasforma in produttore ed è lui che, come garanzia del prodotto, acquista le

macchine necessarie e, trasformatosi in industriale plastico, produce una piccola serie iniziale che dà il collaudo definitivo allo stampo.

Avevamo detto che per ridurre i costi bisogna che gli stampi siano perfetti; per essere perfetti devono costare molto, perchè necessitano di tecnici per la progettazione, di specialisti per la esecuzione, di macchine perfezionatissime, di materie prime di alta qualità, di macchinari per la produzione campione. È un po' lo stesso ragionamento che si fa quando si parla delle tariffe della pubblicità negli Stati Uniti: a prima vista si rimane sbalorditi dalla cifra globale, in un secondo tempo quando se ne esamina il rendimento, si vede, invece, che la cifra, appunto in relazione a quanto frutterà, è modesta.

A questo punto risulterà anche chiaro il perchè, proprio all'inizio, abbiamo chiamato industriale il signor Colombo; qui non si tratta più di lavoro artigianale, ci troviamo decisamente nel campo dell'industria di alta precisione.

E, se si volta indietro e risale a quel lontano 1949, oppure al 1955 quando si è trasferito a Milano, il signor Colombo può essere soddisfatto della strada percorsa, le cui pietre miliari sono: volontà, competenza, serietà ed onestà.